

IIM

Il Mattinale

IIM

Articoli, interviste e approfondimenti di Renato Brunetta

NOVITÀ!

OGGI ESCE IL LIBRO SU HUFFINGTONPOST.IT!



LEGGI IL LIBRO

(al seguente link):

https://www.huffingtonpost.it/entry/101-articoli-nel-periodo-della-pandemia-il-libro-di-renato-brunetta_it_5fdb3e77c5b650b99ada3b33?utm_hp_ref=it-homepage

IIM

È solo il diario di bordo del mio personale lockdown e della relativa emergenza economica e politica in cui è precipitata l'Italia. Quando si vivono periodi così difficili e drammatici bisognerebbe avere non solo la capacità di capire quello che succede, ma anche la forza e l'intelligenza di trovare la rotta per uscire dal caos (politico, economico e istituzionale) in cui siamo precipitati.

Io ci ho provato. Non penso di esserci riuscito: comunque ci ho provato.

I centouno articoli pubblicati dal 17 marzo al 15 dicembre di quest'anno su Affari Italiani, Huffington Post, Il Dubbio, Il Foglio, Il Giornale, Il Giorno, Il Resto del Carlino, Il Rifomista, Il Sole 24 Ore, La Nazione, Milano Finanza, raccontano cronologicamente la crisi e la sua evoluzione.

Volume da leggere, dunque, come il diario di una navigazione drammatica e, al momento, senza approdo.

Buona lettura
Renato Brunetta

PRESENTAZIONE

di Mattia Feltri

Il bello di invecchiare, cercando di conservare giovane l'organo che meglio resiste al tempo, il cervello, è che l'esercizio di libertà è, appunto, più libero, perché meno condizionato dalla preoccupazione del domani.

Quando Beppe Grillo propose di togliere il diritto di voto agli anziani, dimostrò tutta la sua inconsistenza di politico e di filosofo, diciamo così.

Primo, scordava o ignorava il motto – no taxation without representation – su cui si fondò la più grande democrazia del mondo; secondo, trascurava che gli anziani vivono il futuro soprattutto in funzione dei figli e dei nipoti, e quindi lo vivono lucidamente, e chissà se è questa la ragione per cui le arlecchinate a cinque stelle su di loro hanno fatto poca presa.

Lo dico perché conosco Renato Brunetta da qualche decennio, abbiamo intrattenuto rapporti a volte complicati, altre cordiali, ora – perlomeno da parte mia – affettuosi e di stima.

Invecchiando (Renato ha settanta anni, io ho superato i cinquanta) si lascia rifluire l'impeto e fluire una requie riflessiva: si ascolta meglio, si parla meglio. E può persino capitare di pensare a quello che si dice prima di dire quello che si pensa, e a sopportarne le conseguenze con la giusta levità.

Ogni riga che Brunetta scrive su HuffPost, o altrove, è profondamente lieve, accuratamente meditata, ha il gravoso carico dell'esperienza, può piacere oppure no ma non è capziosa ed è immune da doppi fini.

Io, per quanto mi possa competere, da molti anni non credo più nella dialettica fra destra e sinistra.

Quella che resiste è un'illusione o persino una caricatura, favorita dall'estremizzarsi delle posizioni, un estremizzarsi confuso e incrollabile, per cui non si incrociano mai idee ma piuttosto pregiudizi, e il nemico lo si combatte per come si immagina che sia (bisognerebbe mandare a memoria le pagine di Emilio Lussu in ricognizione sulle trincee nemiche: vede un ufficiale austriaco, prende la mira ma non gli spara, perché l'ufficiale beve un caffè mentre si rade la barba, cioè è compreso in occupazioni umane, di ogni uomo, entro ed oltre ogni confine).

Viene anche comodo così: si sa che posto occupare, si sa che posto è occupato dagli altri, si sa che patente dargli – che gli appartenga oppure no – e ci si ammazza digitalmente a distanza senza l'incomodo di guardarsi negli occhi. Siamo alla politica tribale.

Forse un giorno, forse nemmeno tanto lontano, la dialettica fra destra e sinistra avrà ancora un senso, ma oggi il grande duello è fra il populismo e il sovranismo da una parte (che siano alleati o no, ma parlano la stessa lingua, hanno la stessa incuria, se non lo stesso disprezzo, di ogni liturgia democratica ed istituzionale) e, dall'altra, fra chi ama e vuole proteggere il mondo libero e occidentale, lo stato di diritto, i suoi caposaldi, e vede i suoi difetti come qualcosa da correggere anziché da abbattere.

Ora che mi è dato di dirigere un giornale, cerco di farne un luogo di incontro e di dibattito fra chi vuole affrontare il mondo anziché sfuggirgli, sa che c'è l'euro, c'è l'Europa, ci sono le migrazioni, sa che le democrazie uscite dalla carneficina della Seconda guerra mondiale sono di nuovo sotto minaccia, che la crisi pandemica ed economica la rende più incumbente, e che l'unico modo di uscirne rafforzati è di affrontare i problemi passo a passo, e non scansarli con la saccenteria, sedicente risolutiva, di chi non sa niente e scambia l'imperfezione umana per un complotto galattico.

Vorrei che fosse un luogo di incontro fra la destra e la sinistra di questo stampo, e purtroppo da destra di contributi ne arrivano pochi, ma fra quei pochi ci sono quelli valorosissimi di Renato Brunetta.

Ecco, Renato non è uno che si guardi troppo intorno, né si preoccupa né si vanta della propria attuale eccezionalità, va avanti sulla strada che ritiene giusta e che ritiene giusta per il centrodestra e dunque per l'Italia. Uno degli aforismi più abusati di Ezra Pound – se un uomo non sa battersi per le proprie idee, o non vale niente lui o non valgono niente le sue idee – stavolta mi sembra calzante per l'introduzione a un libro pieno di libertà.

Durante una guerra di trincea, qual è l'attuale fra maggioranza e opposizione, il rinunciare a scegliere uno schieramento produce lo sgradevole effetto di prendere pallottole di qui e di là. Fa niente.

All'incolumità pensino i giovani. Chi ha il coraggio di cambiare viene sempre considerato un traditore da coloro che non sono capaci di nessun cambiamento: questa è di Amos Oz, ed è la storia dell'umanità. Stavolta, è la storia di Renato Brunetta.

LEGGI GRATUITAMENTE IL LIBRO
(al seguente link):

https://www.huffingtonpost.it/entry/101-articoli-nel-periodo-della-pandemia-il-libro-di-renato-brunetta_it_5fdb3e77c5b650b99ada3b33?utm_hp_ref=it-homepage

RENATO BRUNETTA

**CRONACHE
ECONOMICO
POLITICHE
DALLA PANDEMIA**

L'OCCASIONE
DELLA
CRISI

PRESENTAZIONE DI
MATTIA FELTRI

